

Intervista a Giuseppe Filippi, Presidente dei Giovani Industriali dell'Assindustria Vicenza, con delega per l'Area Scuola

Un dialogo che va sviluppato

Cresce l'attenzione reciproca tra scuola e mondo del lavoro



Giuseppe Filippi.



Scuola e imprese: dovrebbero essere due facce della stessa medaglia, ma non sempre le cose stanno così. Soprattutto in passato si è avvertita la mancanza di dialogo tra queste due entità, ma oggi le cose stanno cambiando: da una parte la scuola è più consapevole di ciò che attende gli studenti dopo il diploma (o la laurea) e si sta attrezzando per consentire loro un passaggio il più possibile indolore al mondo del lavoro, dall'altro le aziende hanno compreso che i giovani costituiscono una ricchezza da valorizzare e non un mero costo in termini di formazione.

La conferma di questo nuovo clima di reciproca collaborazione arriva anche dall'attenzione con cui Confindustria segue il mondo della scuola e dell'università, che si traduce a livello provinciale in numerose iniziative realizzate dall'Associazione Industriali di Vicenza.

«Sul fronte del rapporto tra scuola e mondo del lavoro siamo in una fase di lento cambiamento - spiega Giuseppe Filippi, Presidente dei Giovani Industriali dell'Assindustria vicentina, con delega per l'Area Scuola - Del resto Confindustria a livello nazionale e la nostra associazione per il territorio provinciale hanno già avviato da tempo un dialogo intenso con il mondo della scuola».

Con quale accoglienza?

«Nel Vicentino abbiamo registrato un ottimo riscontro da parte delle scuole provinciali. Certo a livello nazionale, soprattutto in quelle aree in cui il tessuto imprenditoriale è meno ra-

dicato, le difficoltà sono maggiori».

Quali sono le iniziative dell'Associazione Industriali per il mondo della scuola?

«Sono molte e si sviluppano realmente a 360°, rivolgendosi agli studenti ma anche ai docenti e al personale di dirigenza. Per gli studenti organizziamo momenti di orientamento attraverso incontri nelle scuole, durante i quali cerchiamo di fornire ai ragazzi una fotografia del mondo del lavoro locale e indicazioni utili sulle figure più richieste. Promuoviamo inoltre dei concorsi, come il Premio Storia d'Impresa, che vede gli studenti entrare nelle aziende e raccontare la loro storia, e naturalmente partecipiamo a Incontro Aziende Studenti e a Orientagiovani, la giornata nazionale che ormai da tredici anni Confindustria dedica al confronto tra imprese e studenti».

E per i docenti e i dirigenti scolastici?

«Per gli insegnanti organizziamo specifici mini-stage in azienda, con la presenza di un tutor, affinché possano comprendere meglio come si svolge il lavoro nelle imprese e quindi possano preparare meglio gli alunni all'ingresso nel mondo del lavoro, sapendo cosa li attende. Per quanto riguarda i dirigenti scolastici, invece, proprio nel luglio di quest'anno come Giovani Industriali abbiamo vinto un concorso nazionale di Confindustria con un progetto rivolto a questi ultimi».

Di cosa si tratta?

«Siamo partiti dalla considerazione che negli ultimi anni il ruolo dei dirigenti scolastici è profondamen-

te cambiato, rendendoli molto più simili a dei manager d'impresa: come questi ultimi, infatti, devono gestire risorse umane e budget di spesa. Di qui l'idea di mettere a confronto le loro esperienze con quelle dei dirigenti d'azienda, affinché possano trarre spunto per la loro attività dalle logiche di gestione applicate nelle imprese».

A proposito di budget: proprio questo si rivela spesso un grosso ostacolo per l'innovazione all'interno del mondo della scuola.

«Ne siamo consapevoli e per questo motivo l'Associazione Industriali di Vicenza esamina mensilmente le richieste di contributo che ci arrivano dagli istituti provinciali, i cui progetti trovano spesso il nostro sostegno anche finanziario se sono validi e presentano positive ricadute per il territorio».

Per molti studenti vicentini delle classi quinte si avvicina il momento di scegliere il proprio percorso universitario: quale consiglio ritiene di poter dare come rappresentante dei giovani industriali?

«Quello di seguire il percorso che più piace e che garantisce le motivazioni migliori. Forte di queste motivazioni, ogni studente saprà poi trovare la giusta collocazione sul mercato e crescere. Detto questo, vorrei comunque richiamare l'attenzione su un fatto: nonostante la lieve controtendenza evidenziatasi negli ultimi anni, le lauree scientifiche continuano a essere poco considerate dai nostri studenti, forse perché ritenute utili solo ai

fini della ricerca, che come noto in Italia non offre molte possibilità. Eppure proprio dalle discipline scientifiche può scaturire un notevole potenziale di conoscenza, molto appetibile per il mondo delle imprese».

Un cosa importante, in ogni caso, è che i giovani cambino il loro approccio e siano disponibili a compiere qualche sacrificio in cambio della loro maturazione professionale. Penso ad esempio alla disponibilità ad acquisire esperienze lontano da casa, che nelle grandi aziende è una prassi abituale, soprattutto all'estero, ma che in Italia si scontra ancora con alcune resistenze culturali».

Molti giovani vedono nei processi di selezione delle assunzioni un vero e proprio scoglio.

«In realtà anche questo settore sta registrando

una forte evoluzione: si avverte anche qui l'esigenza di approccio differente. Il curriculum rimane importante, certamente, ma oggi i selezionatori devono considerare con maggiore attenzione anche le ambizioni e gli interessi del candidato, perché saranno queste le spinte decisive per la sua crescita all'interno dell'azienda».

Cosa chiedono le imprese al mondo della scuola?

«Chiedono soprattutto la capacità di formare le nuove generazioni con un approccio diverso al mondo del lavoro. La loro preparazione culturale rimane certamente fondamentale, ma anche grazie alla scuola i giovani devono comprendere che si inseri-

ranno in un mercato del lavoro nel quale la flessibilità, che non vuol dire necessariamente precarietà, è un elemento fondamentale, e che per emergere occorre avere gli stimoli per mettersi quotidianamente in gioco. Sul fronte dell'offerta di lavoro, invece, va sottolineato che qualsiasi azienda che intenda sviluppare non può che sostenere e incoraggiare la crescita dei propri collaboratori. Si tratta quindi di crescere tutti insieme, facendo insieme i sacrifici necessari».

Proprio il mondo del lavoro, però, a volte costituisce un miraggio capace di distogliere i più giovani dal proprio percorso di studi: il fenomeno dell'abbandono scolastico ha raggiunto livelli preoccupanti.

«In realtà in futuro l'evoluzione del mercato del lavoro premierà in misura sempre maggiore chi è in possesso di elevate competenze: con la progressiva automatizzazione dei processi produttivi, si cercherà più della "mentedopera" piuttosto che della manodopera e le risorse intellettuali potranno essere anche più importanti delle risorse di capitale. In questo contesto voler entrare subito nel mondo del lavoro, senza avere acquisito le necessarie competenze, magari attratti dalla pseudoagiatezza di un primo stipendio, può rivelarsi un grave errore che si pagherà a caro prezzo in futuro. Viceversa, i giovani devono sempre essere consapevoli che la cultura costituisce un patrimonio prezioso che avranno sempre con sé, qualsiasi sia il percorso della loro vita».